

Alessandra Trevisan

MILENA MILANI
UN INVITO ALLA LETTURA



ALESSANDRA TREVISAN

NOTA BIOGRAFICA

Alessandra Trevisan è PhD in Italianistica all'Università Ca' Foscari di Venezia. La sua ricerca si concentra su autrici del Novecento con una prospettiva critica, d'archivio e filologica. Ha pubblicato la monografia *«Nel mio baule mentale»: per una ricerca sugli inediti di Goliarda Sapienza* (Aracne, 2020) e *Goliarda Sapienza: una voce intertestuale* (1996-2016) (La Vita Felice, 2016) e articoli su Milena Milani, Clara Sereni, Adele Cambria e altre autrici.

Nel 2019, con la professoressa Ilaria Crotti e con Arianna Ceschin ha co-organizzato il Convegno Internazionale *Venezia Novecento: le voci di Paola Masino e Milena Milani* presso Ca' Foscari (Edizioni Ca' Foscari, 2020). Dal 2017 è membro della redazione di «Archivio d'Annunzio», ora responsabile di redazione. Dal 2020 fa parte del comitato scientifico di «Kepos – Semestrale di letteratura italiana».

Ha co-fondato, con Viviana Fiorentino, Alice Giroto, Clelia Lombardo e Chiara Pini il collettivo Le Orti que che si occupa di artiste dimenticate. È performer e lyricist ed ha pubblicato la raccolta poetica *Le spalle al mare* (Arcipelago itaca, 2021).

© Digressioni Editore, Udine - 2024

ISBN: 979-12-80438-20-1

Alessandra Trevisan

Milena Milani - Un invito alla lettura

Prima edizione: giugno 2024

Progetto grafico: Cecilia Cappelli

ÀNCORA

COLLANA A CURA DI ALBERTO TRENTIN

Ogni libro della collana presenta un autore del Novecento letterario italiano. Autori che per motivi diversi non sono ancora entrati nel novero dei classici o che hanno avuto minore risonanza tra il pubblico dei lettori. L'intento è quello di offrire un primo momento di approdo, introduttivo e non accademico, nei luoghi letterari che ogni autore dischiude e percorre, attraverso la voce di studiosi affermati o di giovani critici. Un atto di amore verso il grande secolo scorso, un atto di cura per il presente.

Volumi pubblicati:

Nicola De Cilia, *Giovanni Comisso - Un invito alla lettura*

Giacomo Carlesso, *Goffredo Parise - Un invito alla lettura*

POSTFAZIONE

IN CERCA DI MILENA

Per leggere a tutt'oggi il profilo polifonico di Milena Milani, nelle diverse vesti, via via indossate, dismesse e di nuovo indossate, di narratrice, poeta, giornalista, saggista, pittrice, ceramista, in aggiunta *salonnière*, curatrice di cataloghi d'arte e organizzatrice culturale, lungo un itinerario esistenziale-ideativo che ha abitato alcuni decenni significativi del Novecento, per avventurarsi fino al secolo successivo, Trevisan non poteva non metterne a fuoco i molti volti in continuo movimento e in insistita osmosi.

Ecco che l'andare alla ricerca delle immagini, per antonomasia depistanti, di Milani ha reclamato il ricorso a più strumenti analitici – approcci che si sono avvalsi di metodologie sensibili e sorvegliate, pronte ad auscultare non solo fattori testuali ma anche piste contestuali, sempre e comunque interagenti gli uni con le altre.

Nell'intento di dipanare i molti fili che si annodano e, insieme, si aggrovigliano attorno a una figura/tappeto (come avrebbe potuto definirla Cristina Campo ne *Gli imperdonabili*) a tal punto “disponibile”, “decentrata”, per eccellenza “nomadica” – epiteti cui alcune sue interpreti hanno fatto ricorso per decifrarne le sembianze – la struttura stessa che Trevisan ha prescelto per il proprio lavoro critico non poteva non optare per percorsi ermeneutici anch'essi fluidi e sovrapponibili. Ciò nel convincimento che detti tracciati siano quelli maggiormente idonei a catturarne sia gli strati emersi che quelli tenuti più vigilati o, addirittura, sommersi e negati.

Partiamo dalla fine. Le linee trasversali che perlustrano il “fare” creativo e le pratiche esistenziali di Milena, infatti, spiccano all'unisono nel conclusivo “Breve abbecedario di Milani”: una sorta di sillabario oltremodo rivelatore, dove l'ordine alfabetico,

che prende avvio, appunto, da una A, equivalente a un luogo amatissimo, Albisola, cui si dedica la prima voce, per concludersi con la Zeta di Zavattini, viene riletto alla luce di un “disordine” semantico, tra le cui pieghe confluiscono i molti sguardi e i diversi accenti di Milena.

A questa altezza gli accenni riservati agli incontri vissuti, alle figure conosciute o appena intraviste, sebbene subito intuite con una prontezza raddomantica, le dichiarazioni di amore per le città, i siti e i paesaggi esteriori ed interiori di un “andare” incessante – vale a dire Venezia, Cortina, Roma, New York, Capri, Milano e, appunto, Albisola – le confessioni aperte, le allusioni più intime, le contraddizioni dichiarate, accanto a molto altro, anche in virtù delle loro epifanie discontinue, vanno a comporre un collage policromo, che, peraltro, corrisponde a una delle tecniche cui l’artista ha guardato con vivo interesse.

È grazie al pezzetto irrelato, alla scheggia fuori posto, alle intermittenze pulsanti del cuore, ai balenii discontinui dello sguardo, ai richiami impliciti e alle silhouette in frantumi, allora, che chi legge riesce a indovinare il disegno, eclettico, sebbene concertato, che soggiace a questo abbicci eccentrico.

A questo punto risaliamo a ritroso il percorso, per riguardare l’inizio.

Le pagine della “Introduzione” affrontano i punti cardine dell’iter di formazione e di sperimentazione della scrittrice/artista. Ecco che si va dalla sua collocazione nello scenario composito delle letterate, in decenni cruciali per la scrittura delle donne, anche a causa del loro essere quasi invisibili, dislocate, insomma fuori canone, all’adesione allo Spazialismo, dall’impegno giornalistico a quello profuso nella saggistica, fino al lavoro, certo serrato, finalizzato all’allestimento di vernici e alla cura di cataloghi d’arte – un iter che pone in piena evidenza un processo di *empowerment* esibito e, nel contempo, secretato.

Nei due paragrafi seguenti, “IncurSIONe (auto)biografica” e “Il profilo”, grazie a una lettura informata e attenta delle dinamiche

dettate dal contesto editoriale, dei condizionamenti imposti da un mercato in ascesa, in particolare a partire dagli anni 60, e delle strategie vincolanti di una “premiopoli” onnipotente, si approfondiscono alcuni snodi cruciali che condizionarono capillarmente la vita creativa di Milani. E va sottolineato che a questa altezza sono stati colti con perspicacia non solo i momenti cruciali di svolta ma anche le persistenze, insomma le note continue di fondo di una indagine/sfida che non ha cessato di restare fedele a sé stessa appunto interrogando l’altro da sé.

Scorrere le fitte pagine del quinto paragrafo, dal titolo “I libri principali, le mostre e i premi”, dove si elencano, in ordine cronologico, le edizioni e le ristampe dei volumi via via di poesia, narrativa, saggistica e critica artistica, indi le pubblicazioni comparse in periodico, le traduzioni, i cataloghi d’arte, la rassegna delle Personali, cui Milani ebbe modo di partecipare, per non dire della serie nutrita dei premi letterari cui si concorse, a partire da quello dei “Littoriali di Poesia”, risalente al 1941, fino al “Premio Goffredo Parise”, che data 2004, e per finire l’elenco dei “Riconoscimenti per meriti artistici”, può già documentare la esuberanza inventiva di una figura animata da una vitalità senza pari.

Nei due paragrafi seguenti ci si misura con ipotesi di lavoro nuove e, insieme, si ha modo di approfondire alcune prospettive problematiche già delineate.

La disamina di *Emilia sulla diga* (Milano, Mondadori, 1954), così, si presta a essere anche l’occasione per focalizzare il panorama editoriale della fine degli anni 40 e del decennio seguente, grazie alla individuazione delle presenze ma anche delle assenze di letterate e, soprattutto, del loro apparire “irregolari”, latitanti o, addirittura, in fuga rispetto agli imperativi di un mercato in singolare espansione. Difatti, se il “diversamente politico” dello spazio espressivo delle donne, privilegiante la dimensione privata, percorsa dalla ricerca di rotte depistanti e dal ricorso a strategie retoriche di ciò che verrà poi chiamato “autofiction”,

risulterà compreso appieno solo dopo il Sessantotto, è proprio alla metà degli anni 50 che si inizia a coltivare un terreno di gioco destinato a rivelarsi appieno nelle stagioni a venire.

La lettura che Trevisan ha compiuto del percorso editoriale di questi racconti, che hanno “viaggiato” dalla Mondadori a Longanesi fino alla Rusconi, ha gettato luce su alcuni fattori contestuali – termini che hanno avuto un rilievo determinante anche per la seconda prova presa in esame, vale a dire il romanzo *La ragazza di nome Giulio*, edito da Longanesi nel 1964. Se le traduzioni cui il volume è andato incontro in ambito sia europeo che extraeuropeo ne attestano una circolazione particolarmente vivace, favorita dal processo per censura subito nel '66, anche i dibattiti coevi sulla presunta crisi del genere romanzo, usciti su «Nuovi Argomenti» e su «Paese Sera Libri», hanno contribuito a donargli visibilità e risonanza.

Certo è che la silhouette/paradigma della ragazza Giulio dà voce a una vera e propria sfida identitaria. Soggetto autobiografico e non, per antonomasia problematico, *agender* o *bi gender*, grazie alla complessità intrinseca che lo percorre, ella/egli è in grado di narrare sé stesso e, nel contempo, l'altra/altro da sé. E nel momento in cui i sentimenti di inadeguatezza e di precarietà dicono di un malessere generazionale e sessuale che non cessa di sfidare le verità formulate una volta per tutte, egli/ella addita anche alle generazioni delle scrittrici a venire l'esperienza “gioiosa” della conquista della libertà, porgendo un sonoro *Bonjour* alla tristezza, per parafrasare Françoise Sagan.

Ilaria Crotti

RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento alla Fondazione Museo di Arte Contemporanea Milena Milani in memoria di Carlo Cardazzo, in particolare al presidente Silvio Riolfo Marengo, alla nipote, figlia della sorella, e ai familiari di Milena Milani da parte della mamma Anna Antonione.

INDICE

INTRODUZIONE

Pag. 7

INCURSIONE (AUTO)BIOGRAFICA

Pag. 13

IL PROFILO

Pag. 35

I LIBRI PRINCIPALI

Pag. 43

«UNA RAGAZZA DI OGGI»: EMILIA SULLA DIGA

Pag. 53

«IO SONO UNA RAGAZZA CHE VIVE NEL SUO MONDO SEGRETO»:

LA RAGAZZA DI NOME GIULIO

Pag. 85

BREVE ABBECEDARIO DI MILANI

Pag. 107

POSTFAZIONE

Pag. 121

Finito di stampare nel mese di giugno 2024

Digressioni Editore - Udine

